

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il territorio della provincia è caratterizzato da una duplice geografia criminale:

- area centrale ed occidentale, in cui predominano le famiglie agrigentine di Cosa Nostra;
- area orientale, in cui non tutte le organizzazioni dominanti appartengono a Cosa Nostra che pur essendo l'organizzazione più potente sul territorio, non ha il predominio assoluto, esistendo, nella provincia, gruppi mafiosi minori come la "Stidda" ed i "paracchi".

In particolare la Stidda, nonostante si sia sovente scontrata con Cosa Nostra per il controllo e la gestione territoriale delle attività criminose maggiormente redditizie ha saputo trovare, soprattutto di recente, anche accordi ed alleanze con le più potenti famiglie mafiose.

Meno incisiva è, viceversa, l'azione criminosa dei "paracchi" (Palma di Montechiaro, Favara, Canicattì), probabilmente a motivo della organizzazione interna dei gruppi, fondata su aggregazioni di tipo quasi tribale.

Inoltre, la criminalità mafiosa agrigentina appare particolarmente impegnata nel traffico internazionale di droga (Sud America, Spagna e Paesi dell'Est), nella gestione degli appalti e nel riciclaggio di proventi illeciti anche attraverso catene di distribuzione alimentare all'ingrosso.

Numerose sono le operazioni di Polizia volte a fronteggiare il fenomeno. Si segnalano, per tutte:

- 9/5/2001 – Agrigento – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 persone ritenute responsabili di estorsione e sospettati di far parte del gruppo mafioso "Santa Panagia" inserito nel clan "Nardo" di Lentini (SR).
- 2/7/2001 – Agrigento – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e scambio elettorale politico-mafioso;
- 19/7/2001 – Porto Empedocle (AG) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone affiliate alla famiglia "Gambacorta", ritenute responsabili di associazione per

delinquere, truffa, ricettazione ed altro. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, altre 48 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere e truffa ed è stato sequestrato un immobile del valore di circa un miliardo di lire;

- 24 e 28/9/2001 – Palma di Montechiaro (AG), Cattolica Eraclea (AG) e Ribera (AG) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, in distinti interventi, beni immobili per un valore stimato in circa 1.160.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a quattro persone indiziate di appartenere ad un sodalizio di tipo mafioso;
- 4 e 5/12/2001 – Grotte (AG) – militari della Guardia di Finanza hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore stimato di circa 1.296.750.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a quattro persone appartenenti ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La provincia è interessata alle rotte di immigrazione clandestina, che riguardano prevalentemente le isole di Lampedusa e Linosa ove esistono poli logistici che si occupano della successiva gestione degli immigrati.

Nel settore, si segnalano, tra le altre, le seguenti operazioni di Polizia:

- 17/6/2001 – Lampedusa (AG) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato un motopeschereccio da cui sono stati sbarcati 28 clandestini di nazionalità marocchina, 8 algerini ed un tunisino;
- 20/6/2001 – Linosa (AG) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 cittadini palestinesi, ritenuti responsabili dello sbarco di 51 cittadini eritrei.

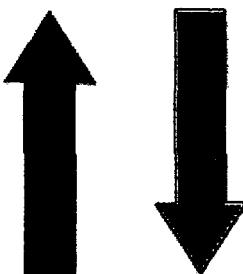
PROVINCIA DI CALTANISSETTA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend nettamente decrescente rispetto al 2000 (-12,81%).

In particolare risultano:

Tentati omicidi	57,14%
Truffe	21,83%
Estorsioni	57,50%
Incendi dolosi	56,64%
Attentati diuaniat. e/o incend.	0,70%
Reati inerenti gli stupefacenti	7,77%
Sfruttamento prostituzione	71,42%



Lesioni dolose	59,25%
Furti	27,01%
Rapine	12,69%
Ass. del. ex art 416bis c.p.	68,42%

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (a fronte degli 8 dell'anno precedente) con una diminuzione del 62,50%. Sono state scoperte 7 associazioni per delinquere (3 nell'anno 2000).

Nel territorio della provincia la criminalità diffusa è connotata da una netta preponderanza di reati contro il patrimonio. Particolare rilevanza assumono gli incendi dolosi, i furti di attrezzature agricole e l'abigeato.

I fenomeni di devianza giovanile e della dispersione scolastica sono alla base del coinvolgimento in attività illecite dei minori, i quali tendono a riunirsi in bande che possono essere facilmente attratte dalle organizzazioni criminali per un successivo impiego come manovalanza.

Si segnalano, per tutte, le seguenti operazioni di Polizia volte a fronteggiare il fenomeno:

- 1/3/2001 – Niscemi (CL) – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Lancia spezzata", ha tratto in arresto 20 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed altro;
- 30/3/2001 – Caltanissetta – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Luna park", ha tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di concorso in omicidio premeditato, detenzione e porto illegale di arma da fuoco;

- 4/6/2001 – Gela (CL) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 imprenditori ritenuti responsabili di truffa. I predetti avrebbero indebitamente percepito contributi nazionali ed europei per un importo complessivo di circa 5 miliardi di lire;
- 6/6/2001 – Gela (CL) – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Gabibbo", hanno tratto in arresto 15 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 31/7/2001 – Niscemi (CL) – personale della Polizia di Stato unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, nell'ambito dell'operazione denominata "Tre stelle", 2 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti, cocaina ed eroina, nei territori di Niscemi e Gela (CL), Caltagirone (CT) e Vittoria (RG). Tre provvedimenti restrittivi sono stati notificati a persone già detenute.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Da un punto di vista geo-criminale, il territorio provinciale può essere suddiviso in tre distinte aree: la parte nord, incuneata tra le province di Palermo ed Agrigento è interessata dalla così detta "mafia del Vallone", di stretta osservanza corleonese e dedita prevalentemente al controllo degli appalti pubblici; la parte centrale, comprensiva del capoluogo e del comune di San Cataldo dove prevale "Cosa Nostra"; il comprensorio gelese, (comprendente i Comuni di Gela, Butera, Mazzarino, Riesi e Niscemi) dove sono presenti gruppi legati a Cosa Nostra, in conflitto tra di loro, ed alla Stidda, che attualmente starebbe svolgendo attività di intermediazione e pacificazione.

Il comprensorio gelese è oggi teatro di violenti scontri all'interno della "famiglia" locale che non ha ancora trovato un assetto definitivo, nonostante Cosa Nostra abbia sempre contato su strutture affidabili ed efficaci (famiglia Madonia).

Da segnalare altresì la recente scarcerazione di Cammarata Francesco di Riesi che avrebbe assunto la direzione della locale famiglia mafiosa.

Si segnalano, tra tutte, le seguenti operazioni di Polizia:

- 27/3/2001 – Caltanissetta – militari dell'Arma dei Carabinieri,

nell’ambito dell’operazione denominata “Uranio”, hanno tratto in arresto 13 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione;

- Maggio/2001 – Gela (CL) e Milano – militari della Guardia di Finanza hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 6 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 1.200.000.00 di lire;
- 20/6/2001 – Caltanissetta – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 13 persone, affiliate alla cosca "Emmanuello" di Gela (CL), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Più che in altre realtà siciliane la provincia di Caltanissetta, ed in particolare Gela e zone limitrofe, si segnala la presenza di gruppi criminali albanesi dediti al traffico di stupefacenti, che anziché scatenare una reazione di rigetto, pare sia stata tollerata dalle organizzazioni mafiose gelesi (Cosa Nostra e “Stidda”).

Tale strategia pur non configurando, allo stato, momenti di vera e propria organicità operativa, potrebbe essere giustificata dalla possibilità di sfruttare i canali di approvvigionamento degli stupefacenti gestiti dalla criminalità albanese, nonché di disporre di una manovalanza delinquenziale a basso costo, da impiegare per la consumazione di reati di primo livello.

E' stato avviato dallo Stato un Contratto d'Area del comprensorio gelese, cui è annesso un Protocollo di legalità (sottoscritto il 6 marzo 2001) elaborato in collaborazione con Confindustria e cofinanziato dall'Unione Europea, con lo scopo di riavviare un processo di espansione imprenditoriale nell'area.

E' attivo a Caltanissetta un sistema di allarme anti-rapina collegato ad esercizi commerciali.

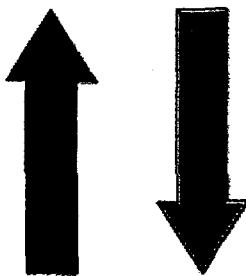
PROVINCIA DI CATANIA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-3,54%).

In particolare risultano:

Tentati omicidi 21,87%
Lesioni dolose 15,94%
Truffe 77,23%
Incendi dolosi 10,91%
Ass. del. ex art. 416 c.p. 25%
Ass. del. ex art 416bis c.p. 10%



Furti 8,44%
Rapine 19,45%
Estorsioni 2,05%
Attentati dinamit. e/o incend. 13,79%
Reati inerenti gli stupefacenti 22,35%
Sfruttamento prostituzione 41,30%

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 30 (a fronte dei 19 dell'anno precedente) con un aumento del 57,89%.

Il panorama criminale catanese è contrassegnato da un'alta incidenza di reati contro il patrimonio (borseggi, scippi, rapine ai passanti ed ai negozi) messi a segno da piccoli malavitosi, anche minori, provenienti dalle sacche extraurbane degradate che, spesso, costituiscono il serbatoio umano che fornisce manovalanza per la criminalità organizzata. Da sottolineare il sensibile incremento del numero di omicidi volontari (consumati e tentati).

Anche i centri della provincia esprimono propri gruppi criminali, in competizione reciproca, capaci di esasperare conflitti d'interessi in vere e proprie guerre. Dal carattere agropastorale delle aree interne deriva, infatti, una particolare aggressività delinquenziale e la propensione al ricorso frequente ed ipertrofico alla violenza, anche quando non sembri remunerativo.

Si segnalano, nel settore, tra tutte, le seguenti operazioni di Polizia:

- 21/3/2001 – Catania – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 persone per usura e traffico di sostanze stupefacenti;
- 20/5/2001 – Catania – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione;
- 4/7/2001 – Catania – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno

tratto in arresto una persona, trovata in possesso di 64 kg. di marijuana;

- 17/7/2001 – Catania – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, sequestro di persona a scopo di rapina, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco;
- 15/9/2001 – San Gregorio (CT) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, una persona per ricettazione di reperti archeologici. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 548 reperti di epoca varia.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il panorama della criminalità organizzata etnea è contraddistinto dalla presenza contestuale di “cosa nostra” e di gruppi autonomi che, in taluni casi, supportano la politica mafiosa, in altri, confliggono apertamente con essa.

La struttura criminale principale nella provincia si conferma essere “Cosa Nostra” che non è articolata in “mandamenti” sebbene sia strutturata e disciplinata secondo i criteri palermitani e sia orientata prioritariamente secondo la prevalente politica di Provenzano.

In posizione egemone permane la famiglia mafiosa facente capo al detenuto Benedetto Santapaola che aggrega nel capoluogo le famiglie “Ercolano”, “Laudani”, “Savasta”, “Di Mauro” e “Sciuto” detto “Coscia” e che attualmente sta attraversando un momento di crisi per la spinta centrifuga operata da ambiziosi soggetti emergenti.

La famiglia mafiosa di Caltagirone, invece retta dai fratelli Francesco e Gesualdo La Rocca, ha assunto una posizione contrapposta a Provenzano e conserva una certa autonomia solo per il carisma dei leader che riescono a resistere alle pressioni di “Cosa Nostra” etnea.

Sono presenti altre organizzazioni criminali che, uscite sconfitte dalla guerra di mafia scatenata dai Corleonesi, hanno dato vita ad organizzazioni mafiose distinte ed in conflitto con “Cosa Nostra”: si tratta dei sodalizi “Sciuto-Cappello”, “Piacenti” detti “Ceusi” ed il ricompattato clan “Pillera”.

In tale contesto è in atto uno scontro tra i comuni catanesi di Scordia, Palagonia e quelli siracusani di Francofonte e Lentini, tra affiliati al clan "Nardo", legato a Benedetto Santapaola, ed elementi della cosca catanese dei "Cursoti", cui sarebbero legati i "Di Salvo".

Un altro focolaio di tensione si registra nel triangolo Bronte-Maniace-Maletto, conseguente alla crescente influenza sul territorio del clan di Montagno Bozzone obiettivo, peraltro, di un recente attentato.

Tuttavia, gli interessi legati al controllo degli appalti in loco consentono di realizzare le saldature operative tra componenti criminali di diverse estrazioni.

Si segnalano alcune delle operazioni portate a termine dalle Forze di Polizia:

- 13/1/2001 – Acireale (CT) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone affiliate alla famiglia "Sciuto", legata al noto Benedetto Santapaola, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro;
- 9/2/2001 – Mascalucia (CT) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone, ritenute affiliate alla famiglia "Pulvirenti", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2 bazooka, 1 fucile mitragliatore, 2 fucili a canne mozze, 4 pistole, 15 serbatoi per pistola, 300 cartucce;
- 1/3/2001 – San Giovanni la Punta (CT) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato 7 società facenti capo ad un imprenditore arrestato per associazione di tipo mafioso e corruzione, per un valore complessivo di circa 500 miliardi di lire;
- Aprile e maggio 2001 – Catania – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 5 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 15 miliardi di lire;
- 10/5/2001 – Catania, Livorno e Frosinone – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone affiliate al clan "Laudani-Santapaola", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata e continuata nei confronti di aziende della provincia di Catania;
- 21/5/2001 – Catania – personale della Polizia di Stato ha tratto in

arresto 52 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed associazione finalizzata al traffico di stupefacenti;

- 9/10/2001 – Catania – Personale della DIA ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili di proprietà di due persone, già indagate per associazione di tipo mafioso nell'ambito dell'operazione denominata "Calatino" e ritenuti affiliati al clan "La Rocca". Sono stati sequestrati beni per un importo complessivo di un miliardo e 800 milioni di lire.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il forte controllo del territorio esercitato dalle cosche di Cosa Nostra ha necessariamente condizionato gli ambiti criminali dei gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, operano col benestare delle famiglie locali in quelle attività illecite ritenute più rischiose o comunque di minor livello. Infatti il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo etneo, di comune accordo con organizzazioni malavitose straniere, soprattutto con quella nigeriana, maghrebina e colombiana.

Nel settore si segnalano, tra le altre, le seguenti operazioni di Polizia:

- 3/5/2001 – Catania – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo una cittadina nigeriana, ritenuta responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, minacce, alienazione ed acquisto di persone ridotte in schiavitù, in pregiudizio di giovani sue connazionali ed in concorso con persone ancora da identificare;
- 17/5/2001 – Catania – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone, ritenute responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di cittadine colombiane;
- 15/10/2001 – Catania – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 3 cingalesi ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di 96 extracomunitari;
- 12/12/2001 – Catania – militari della Guardia di Finanza hanno intercettato, nelle acque al largo della costa, un motopeschereccio al cui interno erano nascosti 34 clandestini cingalesi.

Risulta attualmente sciolto, per infiltrazione e condizionamento mafioso, il consiglio comunale di Calatabiano.

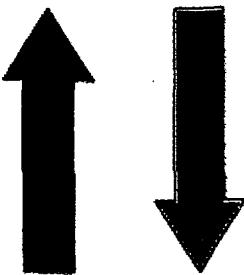
PROVINCIA DI ENNA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-8,97%).

In particolare risultano:

Estorsioni 20%
Incendi dolosi 51,72%



Tentati omicidi 60%
Lesioni dolose 7,40%
Furti 2,24%
Truffe 61,26%
Rapine 44%
Attentati dinamit. e/o incend. 8,33%
Reati inerenti gli stupefacenti 29,57%
Ass. del. ex art. 416 c.p. 60%
Ass. del. ex art 416bis c.p. 40%

Nel 2001, come nel precedente anno, gli omicidi volontari sono stati 3.

Nella provincia le principali fenomenologie delittuose riferibili alla criminalità diffusa sono rappresentate dai reati contro il patrimonio, in particolare i furti (perpetrati specialmente nelle abitazioni site nelle periferie dei centri urbani ed ai danni patrimonio archeologico locale).

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Cosa Nostra ennese sta attraversando un periodo di instabilità dovuto alla contrapposizione tra le famiglie di Pietrapерzia, Piazza Armerina, Barrafranca e Villarosa, vicine al Provenzano, e le famiglie di Enna, legate al calatino La Rocca. Tale squilibrio permane, con gli effetti indotti di una potenziale conflittualità, anche per l'assenza di una leadership forte che possa comporre i dissidi e conferire una unitaria e condivisa strategia sul territorio, per i cospicui interessi in gioco nei settori degli appalti, previsti dall'Agenda 2000 e per la presenza di proiezioni mafiose extraprovinciali che cercano di legittimarsi quali referenti alternativi nella provincia.

Si segnalano nel settore, tra le altre, le seguenti operazioni di Polizia:

- 8/5/2001 – Enna – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 22 persone per associazione di tipo mafioso;

- 25/6/2001 – Enna – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 38 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione e spaccio di stupefacenti, riciclaggio, estorsione ed altro.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La presenza di extracomunitari nel territorio è molto limitata sia per la mancanza di uno sbocco sul mare, sia per la non favorevole situazione economica generale della zona.

Il fenomeno è, quindi, marginale e dà luogo a pochissimi episodi criminali, soprattutto reati contro il patrimonio.

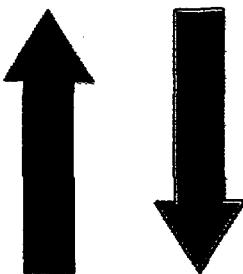
PROVINCIA DI MESSINA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-6,25%).

In particolare risultano:

Lesioni dolose 31,65%	Tentati omicidi 28%
Rapine 47,03%	Furti 11,05%
Incendi dolosi 44,71%	Truffe 53,13%
Attentati dinamit. e/o incend.	Estorsioni 18,26%
Ass. del. ex art. 416 c.p. 20%	Reati inerenti gli stupefacenti 0,31%
	Sfruttamento prostituzione 33,33%



Nel 2001, come nell'anno precedente, gli omicidi volontari sono stati 10 e sono state scoperte 7 associazioni di tipo mafioso.

La criminalità diffusa risente della situazione economica locale, debilitata da un elevato tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, e dalla pressione criminogena esercitata da gruppi catanesi e reggini dediti, per lo più, alla commissione di reati predatori ed allo spaccio di stupefacenti.

Inoltre la presenza di organizzazioni criminali di nomadi e l'aggressività dimostrata da taluni soggetti, perlopiù operanti nel settore agro-pastorale, costituiscono ulteriori fattori criminogeni.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La realtà criminale messinese conferma l'operatività di diverse espressioni delinquenziali dotate di un'elevata carica offensiva ma anche sostanzialmente prive di qualificata connotazione mafiosa.

Infatti, in loco le propaggini palermitana e catanese di Cosa Nostra hanno sempre privilegiato gli interessi economici più che le condotte tipicamente "militari", tanto da creare una struttura finanziaria ed imprenditoriale strettamente legata ai vertici di Cosa Nostra funzionale al reinvestimento di capitali provento, in buona parte, di attività illegali.

In sintesi, Cosa Nostra risulta presente attraverso la famiglia di Mistretta, il clan dei Barcellonesi e l'alleato clan dei Tortoriciani.

Anche la 'ndrangheta estende i suoi interessi nella provincia, attraverso affiliati alle cosche di Africo e Roghudi, nonché alla cosca Strangio per quanto attiene al traffico di droga.

Esistono infine forme autoctone di criminalità organizzata operanti perlopiù nel capoluogo e dediti al controllo del territorio ed al traffico di stupefacenti.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo campo ha portato, tra l'altro, al compimento delle seguenti operazioni:

- 10/1/2001 – Messina – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e corruzione. L'operazione rappresenta l'ulteriore epilogo dell'inchiesta relativa all'Università degli Studi di Messina denominata " Panta Rei";
- 28/3/2001 – Messina – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 13 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 3.500.000.000 lire;
- 28/6/2001 – Messina – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 48 persone, affiliate ai clan "Bontempo-Scavo", "Rampolla" e "Batanesi", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e turbativa d'incanti;
- 29/6/2001 – Messina – personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 3 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a persona attualmente sottoposta alla sorveglianza speciale della P.S.;
- 3/7/2001 – Messina – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore complessivo di circa 10 miliardi di lire. Nel corso dell'operazione è stato notificato un avviso di garanzia a 15 persone ritenute responsabili di usura;
- 29/9/2001 – Messina e Catania – militari dell'Arma dei Carabinieri, unitamente a militari della Guardia di Finanza, a conclusione di indagini nei confronti di affiliati al sodalizio

mafioso facente capo alla famiglia “Santapaola” di Catania, hanno tratto in arresto 8 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, usura e traffico di sostanze stupefacenti;

- 29/10/2001 – Messina – personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 20 miliardi di lire;
- 12/12/2001 – Messina – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in collaborazione con personale di altra Forza di polizia, beni immobili per un valore complessivo stimato in circa 1.800.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 3 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nel contesto criminale messinese, si segnala anche una crescente penetrazione di organizzazioni criminali composte da cittadini di origine albanese attive, prevalentemente, nel settore del traffico di sostanze stupefacenti.

A Messina è attivo un sistema di video - sorveglianza per il controllo dell'area urbana.

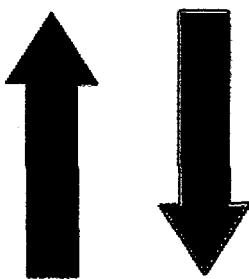
PROVINCIA DI RAGUSA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-3,84%).

In particolare risultano:

Tentati omicidi 40%
Lesioni dolose 4,19%
Truffe 2,94%
Estorsioni 25,92%
Ass. del. Ex art 416bis c.p. 37,50%



Furti 6,15%
Rapine 26,31%
Attentati dinamit. e/o incend. 66,66%
Reati inerenti gli stupefacenti 9,09%
Sfruttamento prostituzione 68%
Ass. del. ex art. 416 c.p. 33,33%

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 7 (a fronte dei 4 dell'anno precedente) con un aumento del 75% mentre gli incendi dolosi sono stati 104 (come nell'anno 2000).

Nella provincia i fenomeni di criminalità diffusa sono presenti in misura abbastanza rilevante e si esprimono, principalmente, nella commissione di reati predatori e di quelli riconducibili alla cd. criminalità rurale: rapine e abigeati (soprattutto nell'area sud-orientale della provincia, dove operano anche frange infiltrate della delinquenza catanese); ricettazione di animali e furti di attrezzature agricole.

Non si registrano episodi simili nei comuni a più alta densità mafiosa, Vittoria e Comiso (per la parte occidentale della provincia), Scicli e Pozzallo (per quella orientale).

Significativo è il fenomeno della delinquenza minorile, dedita prevalentemente allo spaccio di droga.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

E' attuale l'ipotesi secondo cui il gruppo Dominante di Vittoria avrebbe avviato un processo di riorganizzazione dei propri ranghi, già fortemente depotenziati sia dalla conflittualità con i Piscopo (collegati alla potente articolazione gelese di Cosa Nostra riconducibile al

latitante Daniele Emmanuello), sia dalla pressante ed efficace azione di contrasto delle Forze di Polizia.

Tale fase di transizione e di minore controllo territoriale dei clan mafiosi sta però favorendo una recrudescenza della microcriminalità, attiva perlopiù nel settore delle rapine in danno di esercizi commerciali e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Contestualmente è stato registrato un incremento del numero degli attentati incendiari in pregiudizio di operatori economici della zona di Scicli, circostanza che potrebbe essere sintomatica di una ricerca di nuovi spazi illeciti da parte dei clan vittoriesi, riconducibili alle forze emergenti presenti nei due gruppi antagonisti.

Nell'ambito della provincia permane diffuso anche il fenomeno dell'usura che verrebbe praticata dalle stesse organizzazioni mafiose e da soggetti isolati i quali godono dell'appoggio dei sodalizi criminali in cambio di una percentuale sui profitti illeciti.

Si segnalano, nel settore, le seguenti operazioni di Polizia:

- 23/1/2001 – Vittoria (RG) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone affiliate al clan "Dominante", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina e traffico di stupefacenti;
- 23/1/2001 – Vittoria (RG) – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Greeline", ha sottoposto a fermo 9 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti, rapina ed altro.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il fenomeno della microcriminalità è da attribuirsi per la maggior parte alla presenza di comunità extracomunitarie, in particolare nella zona costiera, che si dedicano prevalentemente ai reati contro il patrimonio, anche gravi o allo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti.

Risultano altresì presenti esponenti criminali, in particolare albanesi, che gestirebbero il traffico di armi e di sostanze stupefacenti in collegamento con malavitosi locali.